



grotte e animali

o. hgt
2010

Ugo La Pietra

Grotte e animali, 2020

china, matita e acquerelli su carta acquerello, 33 x 24 cm

Milano, Archivio Ugo La Pietra



1.

LE GROTTE E GLI ANIMALI IN ESSE

Le forme più antiche a noi note e la stessa arte rupestre ci rimandano all'Africa australe, nella Namibia (grotta Apollo 11) e nell'altopiano della Tanzania. Qui grotte e grotticelle coperte di pitture in diversi stili sono affascinanti tracce e straordinarie testimonianze dei cacciatori arcaici, dei cacciatori evoluti, dei raccoglitori, dei pastori. Esse si aggiungono a quelle note da tempo del complesso franco cantabrico (di Lascaux, Altamira, Niaux, Les Combarelles, Les Trois Frères, L'Abri Blanchard, Laussel) e a quello mitteleuropeo e a quello ucraino.

Si ritiene oggi che tali grotte siano santuari, cioè luoghi depositari delle credenze religiose e culturali e forse

delle pratiche magiche e di iniziazione e dunque dobbiamo intendere le grandi figurazioni o complessi di animali e simboli che li accompagnano come racconti di miti e anzi come una complessiva immagine del cosmo.

All'inizio si tratta di segni che sono "ritmi" e non forme, per cui ci troviamo di fronte a un linguaggio, a una trasposizione simbolica e non a una rappresentazione della realtà. Più tardi compaiono i grandi animali, indiscussi protagonisti dell'immaginario dei cacciatori arcaici. Nella loro presenza dominante si è visto un cosmo popolato di "potenze", un vero e proprio "pantherion", un insieme di animali selvaggi, manifestazioni di forze vive della natura sotto il segno della bipolarità sessuale, detta dai simboli pieni (femminili) e sottili (maschili) che accompagnano e contrassegnano le potenze animali.

La grotta stessa è un simbolo femminile e come tale è stata usata dagli uomini del paleolitico che hanno associato a nicchie ovali o a stalattiti in forma di seni i simboli maschili o hanno fatto interagire nella figurazione le forme e le irregolarità della parete per integrare le figure e costituirne il sesso. La grotta - si è detto - è una grande ventre, una cavità uterina ed è con essa anzitutto che sono

in rapporto le potenze animali e i simboli, ed essa stessa è una potenza e in essa gli uomini del Paleolitico hanno rappresentato la loro visione della natura animata dalle potenze femminili e maschili, le stesse che presiedono alla vita e alla morte e ai loro nessi.

La categorizzazione e la gerarchia in cui sono disposti gli animali non ha riferimento alla vita materiale e alla caccia, ma pone rapporti privilegiati tra due tipi di animali che vengono opposti e resi complementari in una bipolarità sessuale che investe la loro configurazione e disposizione. Nel complesso franco-cantabrico è il binomio del bisonte e del cavallo, nell’Africa australe quello dell’elefante e della giraffa. I simboli sessuali enfatizzano il binomio in un’alternanza “metafisica” oppure totemica, così è parso e si è ipotizzato nei diversi approcci interpretativi.

Le interpretazioni sono state le più varie: arte per l’arte, magia per la caccia, pratiche sciamaniche, oltre a quella sessuale e a quella totemico-mitologica, che ha visto nel binomio animale la gente del bisonte e quella del cavallo con valore totemico ed esogamico. Altri hanno evidenziato la creatività intuitiva o vi hanno visto elementi calendarico-cognitivi o l’origine della concettualizzazione.

La bipolarità è dunque l'elemento centrale del cosmo paleolitico: è una sorta di metafisica dell'essere scandita dal maschile e dal femminile, una metafisica della fecondità della natura da cui viene tutto ciò che è visibile.

Leroi-Gourhan ha messo in rilievo tra i primi l'omogeneità e l'originalità di questo complesso culturale. Non sono scene o narrazioni, ma figure simboliche accostate nello spazio e non in un'azione che si organizzano tra di loro. Sono miti o meglio mitogrammi in cui non c'è linearità ma una multidimensionalità che investe il pensiero stesso.

Di questo sistema mitico non possediamo il codice e ne possiamo solo cogliere le strutture di fondo: il ripetersi per un tempo enorme (5.000 anni) di un archetipo nell'associazione di due specie animali - il bisonte o l'uro e il cavallo o l'elefante e la giraffa - e l'intervento di un terzo: il mammut, lo stambecco, il cervo e anche animali pericolosi: i felini, i rinoceronti e c'è talvolta l'enigmatica presenza dell'orso. Dunque secondo lo schema A-B + C. A tutto ciò va aggiunta la sovrapposizione di una simbologia sessuale che sembra o potrebbe dilatarsi all'intero cosmo.

Il carattere simbolico e “metafisico” dell’arte parietale paleolitica trova ulteriore conferma nelle figure antropozoomorfe, gli “stregoni” mascherati, ma potrebbero essere anche esseri soprannaturali. Tra i più antichi c’è l’uomo-bisonte di Gabilou, un’enigmatica figura in posizione seduta verticale accostata a segni quadrangolari, (le “scacchiere” o i “blasoni”), c’è lo Stregone delle Trois Frères o il dio cornuto, una creatura dalle grandi corna di cervo, occhi rotondi e fissi da gufo, barba che scende fino alla spalla, coda e genitali sotto di essa come nei felini, gambe e piedi d’orso o umani. E ci sono, nel Quercy a Pech Merle, le donne-bisonte: figure ammucciate in una nicchia che termina con un buco profondo che appaiono, a seconda di punto di osservazione, come bisonti schematizzati con la coda ritta o come donne di profilo la cui testa è rappresentata da una coda di bisonte. A pochi chilometri di distanza, nella grotta di Pergouset, un personaggio itifallico ha per testa un mozzicone di coda.

Inoltre, anche se rari, ci sono animali fantastici. Sempre nella grotta di Pergouset c’è una creatura dalla testa a tubo su un corpo umano e tutt’intorno sulla parete creature

ameboidi e in sovrapposizione una creatura cefalomorfa, ma potrebbe essere un ano peloso con coda. Anche a Lascaux c'è un animale fantastico, detto *Liocorno*, con le lunghe antenne o corna rettilinee e un ventre che sfiora la terra. Non mancano neppure associazioni di figure di esseri umani e di animali. Nella Caverne du Volp, Ariège, un bisonte suona l'arco e segue una figura zoomorfa metà cervo e metà bisonte, a sua volta preceduta da una renna associata a forme femminili. Nel pozzo di Lascaux un bisonte in posizione di carica è posto a confronto con una figura itifallica dal corpo umano e testa e mani d'uccello e più in basso è ripetuto il motivo dell'uccello.

Eleonora Fiorani